Anno XXVII   Mercoledì 1° Novembre 1893   Conto corrente con la posta   N. 259

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il ricordo del passato

Oggi le varie chiese cristiane festeggiano il nome di tutti coloro che ebbero l'onore degli altari; è una festa puramente religiosa sul significato della quale possono convenire solamente quelli che sono veri credenti.

Domani però si compie una mesta e commovente solennità, alla quale possono partecipare tutti: i credenti nella fede di Cristo, nel Talmud, in Maometto, in Budda, gli adoratori del sole, del fuoco, dei serpenti... in una parola chiunque vuol rivolgere un sereno pensiero ai ricordi del passato.

Il passato! In questa parola per gli studiosi s'asconde la storia dell'uomo dalle epoche più remote; per chi non ha potuto o non ha voluto occuparsi delle vicende dell'umanità, il passato significa ricordi di felici o dolorose vicissitudini; pochi e infelici sono coloro che nel passato non trovano nè conforto nè sconforto.

Ed è perciò che noi italiani, mentre tanto sconforto ci reca la presente tristissima situazione, possiamo trarre conforto dal passato a non disperare delle cose nostre e attendere fiduciosi quell'avvenire lieto che certo non ci può mancare.

Ma i ricordi di questi giorni, più che alle memorie della storia sono sacri alla famiglia e all'amicizia.

In lungo pellegrinaggio i cittadini si recano nella dimora dei morti a visitare le tombe che raccolgono i resti dei loro cari.

Nella lunga processione di centinaia e di migliaia di persone, purtroppo, se ne trovano anche di quelli che nel mesto pellegrinaggio sfoggiano un ributtante cinismo, che contrasta con la severità della cerimonia ed è una profanazione per un luogo, dove la mente dovrebbe immedesimarsi solamente nei ricordi del passato oppure fermarsi sul grande mistero d'oltre tomba.

Avviene spesso che si resta nauseati del contegno di tanti che nessun rispetto sentono per « la terra dei morti » ed anzi che assistere ad una dignitosa commemorazione dei defunti, si si trova immischiati in una chiassosa baraonda che indispettisce e disgusta.

Non tutti però sono spensierati e poco rispettosi del suolo veramente sacro, ma si vedono molte comitive che s'aggirano meste fra le aiuole e i viali coperti di fina ghiaia e circondati da abbondante verzura.

Come muove a pietà il vedere intere famiglie vestite a gramaglia a rimanere lungo tempo, inginocchiate e piangenti, in triste meditazione intorno alla tomba che contiene i corpi, già decomposti, di persone a loro infinitamente care!

E noi in questi giorni, riverenti e commossi ricordiamo un lutto recente, una perdita irreparabile che ci ha colpiti, nè mai in alcun modo potrà essere risarcita.

Noi ricordiamo *Pacifico Valussi*, il chiarissimo cittadino, patriotta e giornalista che mai venne meno alla sua divisa: Dio, famiglia e patria.

Il *Giornale di Udine* che fu opera sua, conserverà sempre memoria carissima dell'Uomo onorando, il cui nome è gloria friulana e italiana.

E ricordiamo pure *Giovanni Rizzardi*, l'ottimo e integerrimo amministratore del nostro giornale, l'abate *Valentino Tonissi*, tipo antico di sacerdote patriotta, che in questi giorni non mancava mai di mandarci l'articolo commemorativo dei defunti, il medico dott. *Anton Giuseppe Pari*, che scrisse per noi tante belle e utili appendici.

Fert

PAGINA D'ALBUM

Marcia funebre di Chopin

E voi laggiù che fate, poveri morti?
(Myosotis 2, 11-39)

Affranta dal dolore, trovo un ineffabile conforto commovendomi al sublime idioma di Chopin. E' una marcia funebre i cui suoni lugubri, strazianti, corrispondono allo strazio dell'anima mia. Sembran, ora gridi di dolore, ora lamenti lunghi, ora sospiri mal repressi, ora spasimi atroci. Son note che penetrano nel più profondo del cuore, che fanno ricordare coloro, che dormono laggiù, nel camposanto:

« Sono adorate immagini che sempre
ne' l profondo secreto il cor vagheggia »
(Myosotis)

Quelle note narrano un poema triste, straziante che inesorabilmente si svolge, producendo sullo spirito quanto di straziamente mesto si può ideare. E' una mestizia strana, perchè si accarezza in luogo d'allontanarla, è una tristezza che sublima il dolore, divinizza il sentimento, purifica l'anima.

Laggiù, nel camposanto, i morti esultano nei loro freddi avelli, perchè, si sanno ricordati senz'ombra di ribrezzo, perchè sentono l'anima nostra vagar tra essi, sfiorando con un alito caldo le loro bianche ossa. Le note si susseguono più rapide, più convulse, più febbrili; e la fantasia vede rianimarsi quei corpi freddi, parla ad essi con affetto e, delirante, li stringe in un lungo amplesso. I suoni si fanno più lugubri, più lenti, più flebili e muoiono in una nenia tristissima. Laggiù nel camposanto cessa a poco a poco quel fremito che agitava le spoglie dei poveri morti, e succede la calma che è propria delle tombe.

La mente ritorna alla realtà, il cuore batte con violenza, gli occhi lasciano cader tristamente lacrime calde. Non è amaro questo pianto, è rugiada benefica che lenisce la profonda ferita del cuore.

« Io piango e nel pianto trovo conforto,
e voi laggiù che fate, poveri morti? ».

MIRANDA

L'arte italiana a Pietroburgo

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo 27 ottobre

E' con vero entusiasmo che scrivo questa mia lettera, dopo avere visitato il ricchissimo *Museo dell'eremitaggio* in Pietroburgo, nel quale spicca mera gliosamente la scuola dell'arte italiana.

Nell'ammirare in quelle vaste gallerie i moltissimi lavori di pittura de'nostri sommi artefici, io mi sentiva compreso di riverente ammirazione e provava un sentimento di vero orgoglio nel sapermi italiano; d'altra parte sentiva una profonda gratitudine alla Russia, nel constatare *de visu* che in questo Museo la pittura italiana occupa uno dei primi posti ed è tenuta in grandissimo pregio.

In fatti osservai che moltissimi pittori stavano copiando i migliori quadri de'nostri grandi maestri, fra i quali di quelli di Raffaello, Vecellio Tiziano, Correggio, Da Vinci, Pordenone, Rosa, Sacchi, Reni, Carracci, D'Arpini, Farinati, Tintoretto, P. Veronese, G. B. Morone, Zuccarelli, Giordano, Castiglioni, Cigoli, Garofalo, Sebastiano Del Piombo, Capriolo, Schiavoni, Albani, Pesarese, Allori e moltissimi altri che per brevità ometto di nominare.

E poichè ho accennato in qual pregio sia tenuta qui in Russia l'arte Italiana, mi permetta, egregio direttore, di esprimere pubblicamente le più sentite lodi agl'italiani che qui onorano coll'arte loro il nostro paese.

Essi sono i signori Axerio Giovanni e Ragozzi Antonio della provincia di Novara, questi produttore di marmi artificiali e quegli pittore e decoratore.

Nella Esposizione Igienica testè chiusasi a Pietroburgo i signori Axerio e Ragozzi, esposero fra i loro prodotti, una magnifica colonna di marmo artificiale, d'una imitazione così perfetta e naturale che lo Czar Alessandro III. in persona, quando visitò, colla famiglia Imperiale l'Esposizione, encomiò altamente i due bravi artefici e comperò per sè la bella colonna esposta, pagandola 700 rubli, che equivalgono oggi ad italiane lire 2065,00.

I lavori, tanto di pittura decorativa del sig. Axerio, come dei marmi artificiali del sig. Ragozzi, sono qui molto apprezzati e ricercati: così i due bravi artefici non mancheranno di fare — com'io loro auguro di cuore — buona fortuna e nello stesso tempo onore all'arte ed all'Italia.

Dolores.

L'attentato del maresciallo Peixoto

contro l'ammiraglio De Mello

L'altro giorno, un dispaccio ha parlato di un attentato tramato dal vice-presidente del Brasile Peixoto, contro il capo degli insorti, De Mello.

Ora il *Caffaro* si dice in caso di assicurare l'autenticità di questa versione del fatto:

« A nome dell'ammiraglio francese, comandante la flotta ancorata nel porto di Rio Janeiro, il maresciallo Peixoto faceva pervenire a Custodio De Mello una scatola quale attestato di stima e simpatia che l'ammiraglio francese nutriva per lui.

Il capo dei rivoltosi, senza sospettare la vera provenienza del regalo, trovò strano l'insperato complimento. Nondimeno lo accettò con una profusione di ringraziamenti.

Ma cauto e previdente quale egli è, ordino a due marinai che come l'aveva ricevuta immergessero la cassetta in un secchio d'acqua diacciata, il che venne prontamente eseguito.

Dopo un bagno di alcuni minuti, venne aperta la cassetta dentro la quale si rinvenne un *album* di grosso volume artisticamente lavorato.

Non potendo capacitarsi che l'*ammiraglio francese* gli avesse potuto mandare quel presente, e sempre nel sospetto di venir fatto segno alla vendetta dei nemici che combatte, De Mello dubitò che quell'album cotanto appariscente fosse inoffensivo e prima di aprirlo ordinò una seconda immersione nell'acqua ghiacciata; dopo un'infusione di molti minuti veniva aperto con la massima cautela.

Nella prima pagina si riscontrava una fotografia, nella seconda un'altra fotografia, nella terza un nastro rosa come quelli che servono di segnale nei libri di devozione.

Quel nastro intrigò ed accrebbe i sospetti di De Mello, che ordinò una terza immersione.

Si cercò quindi di vedere che cosa conteneva il resto dell'album.

Invece di ritratti si trovò un fondo falso ripieno di dinamite e di cui il nastro rosa era il filo conduttore di cui le ripetute immersioni nell'acqua avevano distrutto l'azione esplosiva.

E in tal modo falliva il piano del vice-presidente della Repubblica. »

I socialisti e l'antisemitismo

Il Congresso di Colonia ha discusso la questione dell'atteggiamento dei socialisti rispetto all'antisemitismo e ha votato la seguente risoluzione:

« Il partito democratico socialista combatte l'antisemitismo che considera come un movimento diretto contro lo sviluppo naturale della società, pur ritenendo che questo movimento, nonostante il suo carattere reazionario e contrariamente alle intenzioni dei capi, agirà in senso rivoluzionario, giacchè i piccoli borghesi e i piccoli proprietarii rurali che l'antisemitismo eccita contro i capitalisti ebrei giungeranno necessariamente a riconoscere che il nemico non è solo il capitalista ebreo, ma la intera classe capitalista, e che l'attuazione del programma socialista potrà solo liberare quella parte della popolazione dalla miseria che l'opprime ».

Per i caduti del 1706

Il giorno 9 novembre verrà celebrato a Torino all'Ossario del sobborgo della Vittoria — dove vennero raccolti gli avanzi dei prodi caduti nella battaglia del 1706 vinta dai piemontesi contro l'esercito francese assediante Torino — un grande officio funebre al quale sono state invitate tutte le autorità civili e militari.

Il generale D'Oncieu comandante il corpo d'armata accettando l'invito, suggerì peraltro di dare alla funzione un carattere internazionale coll'invitare i Consoli delle Nazioni che hanno qui sepolti i loro compatrioti.

Grave situazione degli spagnuoli al Marocco

L'ultimo combattimento — La morte di Margallo — Un Borbone scomparso.

Tutti i dispacci che giungono dalla Spagna rilevano che tutto il Regno è in preda di una vivissima agitazione in seguito agli ultimi luttuosi avvenimenti in Africa; una sola voce echeggia per tutta la penisola; la voce di vendetta pronta, immediata.

Continua l'invio di rinforzi fatto con grande alacrità. Le popolazioni marittime fanno dimostrazioni entusiastiche alla partenza di ogni nave carica di truppe o di munizioni.

Intanto cominciano a giungere notizie sul combattimento sotto Melilla e sulla morte del generale Margallo.

Com'è noto, il presidio spagnuolo di Melilla, rinforzato e secondato dalla corazzata *Conde de Venadito*, aveva sei giorni or sono facilmente distrutto le trincee erette dai mori nei dintorni della piazza.

Senonchè sabato parecchie migliaia di cabili, prese le armi si riunirono ed avanzarono in atto minaccioso contro le truppe spagnuole, comandate dal generale Margallo, mentre erano intente a fortificare un punto lontano dalla base delle operazioni. Il generale Margallo, constatata l'assoluta inferiorità di numero delle sue forze rispetto a quelle del nemico, trovò opportuno ritirarsi.

Sul cader della sera, sia che fosse irritato per la ritirata forzata del giorno innanzi, sia che le notizie degli informatori gli avessero fatto balenare la possibilità di un audace colpo di mano; il fatto è che egli mosse alla testa dei duemila spagnuoli contro gli arabi che si agitavano, ritenendoli tutto al più due volte superiori di numero. Invece i mori erano ben undicimila; per cui domenica duemila spagnuoli sparsi su una zona di quattro chilometri lottavano contro undicimila arabi.

Il generale Margallo non esitò ad avanzarsi, ma non potè oltrepassare il forte di Cabrerizas, ove pernottò. Il fuoco continuò l'intera notte. Gli arabi urlavano come fiere. Il generale Margallo tentò una sortita in cui rimase ucciso.

Egli ebbe tre palle, una nel collo, una nella faccia ed una nella tempia.

Il suo aiutante di campo, Ferdinando di Borbone, cugino del ex re di Napoli, è scomparso ed ignorasi se sia rimasto ferito oppure prigioniero.

Un colonnello e 10 ufficiali rimasero feriti.

La mattina seguente arrivarono rinforzi ristabilendo le comunicazioni con Melilla.

Nel combattimento secondo le cifre comunicate ai giornali, vi furono 70 spagnuoli morti e 122 feriti. Si teme però che ve ne siano ben di più.

Il generale di brigata Juvan Garcia Margallo, governatore militare della piazza di Melilla, entrò nel 1855 nel collegio di fanteria, fece con onore la campagna d'Africa, combattè valorosamente durante la guerra civile seguendo la parte repubblicana contro i carlisti, fu nominato generale nel 1890 e nell'anno seguente gli venne affidato il comando di Melilla.

— Il generale Ortega armò la popolazione civile fino all'arrivo dei rinforzi.

27 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Le portava anche, innanzi, un'altra ragione strana: la storia o leggenda del violino a corde umane di Paganini.

Perchè Paganini, faceva esaltare ed impazzare?

Una sera a Parigi, alcuni professori d'orchestra, spezzarono in teatro i loro istrumenti.

Che cosa trascorreva col sangue, sotto l'epidermide delle dita miracolose?

Si racconta che in quel tempo, un tedesco, il povero Franz, suonasse meravigliosamente, come Paganini, colla istessa perfezione, ma non destasse alcuna eco e scintilla nei cuori.

Perchè?

Il grande artista insuperabile, non aveva soltanto l'anima d'Italiano, ma l'anima dell'innamorato.

Il fatto si è che adduceva, forse non si innestava troppo bene, ma ella doveva capire dove egli voleva attirarla.

L'artista doveva avere abbracciata nel cuore la dea o la donna.

Perchè, del resto, uomini forti nell'arte, avrebbero rinunciato alla vita ed alla gloria, uccidendosi?

L'amore era tutto.

Dava il coraggio alla disperazione, la forza alla volontà, il pugno di ferro, all'esile fibra: faceva germogliare nel petto l'orgoglio, sorgere la pazienza, abbarbicare la perseveranza.

Come poteva ella vivere senza l'amore, a ventidue anni, bella, intelligente, e riboccante di vita?

Era impossibile, era un assurdo, una cosa contraria alla legge di Dio, e della ragione.

Un giorno arrivò duramente a dirle, che non poteva darsi ch'ella non amasse.

Ne' suoi scritti, c'era troppa anima, troppo sentimento, troppo calore; v'era un'impressione profonda, una riflessione quasi del suo cuore e della sua mente, fervida e gentile.

Egli conveniva colla percezione, coll'intuizione artistica, della sua intelligenza feconda e produttrice, ma non l'ammetteva che fino ad un certo punto.

Non era possibile ch'ella potesse scrivere a quel modo senza aver provato l'amore, senza sentirlo vivo, dentro, come una fiamma luminosa.

Ella commoveva, e feriva diritto nel mezzo del cuore: come lo faceva?

Spinta da chi?

Dalla sola intuizione, dalla sola chiaroveggenza artistica?

Ah! era una cattiva, amara menzogna.

Amara, sì, perch'egli le era amico, le era fratello, e si sentiva degno di sapere.

Ella gli rispondeva graziosamente, canzonandolo, dandosi una grand'aria serena, ma in fondo in fondo trafitta per essere stata indovinata.

Sì, ella soffriva.

Soffriva del vuoto, soffriva del silenzio, soffriva del freddo.

Aveva bisogno d'un amore intenso, sovrumano, terribile anche: ma che la prendesse tutta, e le desse l'inebriamento ed il delirio.

Ella sentiva un fuoco cupo nel cuore, un fuoco che l'abbruciava e la struggeva; ardentissimo per esserecompresso, fremente per essere sepolto.

Era un incendio che aspettava un varco, una crepatura, uno spiraglio, per farsi largo, e traboccare, e rovesciar fuori, come un vulcano dal suo cratere.

Quell'uomo ch'ella avesse amato, ne sarebbe divenuto folle.

Ma Diana non voleva dirlo, per onesto pudore, tutta imbevuta e compresa nell'orgoglio profondo.

Le pareva, quasi quasi, confidandosi a lui, bello, giovane, intelligente, ed osservatore, di umiliarsi, di rivelarsi più infelice di quello ch'era in realtà, di mendicare come una meschina l'elemosina d'una carezza.

Ella aveva parlato con sincerità candida alla sua coscienza.

— Gastone è bello, il suo ritratto me lo dice, è buono, ed io potrei amarlo. Forse.... lo amo di già. Bisogna ch'egli non lo sappia mai. Potrebbe amarmi per compassione, o per l'entusiasmo dell'avventura romantica, sarebbe il nuovo Rudel della contessa di Tripoli. Si finirebbe col cadere nel ridicolo. No. Patire, sì, mille volte, ma in silenzio.

Non voleva che quella simpatia penetrasse nelle loro conversazioni epistolari, anzi si dava ogni cura per allontanarne le occasioni.

E lui, che l'amava, spiritualmente, non mostrava mai di accorgersi di tali sforzi, ma più accorto e più pratico di lei, parlava dell'amore in generale, senza far mai penetrare il proprio *io*, quantunque flagellato spesso, con grazia crudele, nell'amor proprio.

(Continua)

Londra, 30. Lo *Standard* dice essere probabile che la Spagna chiederà al Marocco, una grande cessione territoriale che ravviverà le gelosie. Se la Spagna va troppo lontano, l'Inghilterra saprà proteggere i propri interessi.

Passata la festa gabbato lo santo

Ora che il frastuono è cessato, si tirano i conti.

« Gli scambi di cortesie, dice il » *Temps* vanno benissimo tra nazioni » amiche, ma gli scambi... di merci » non son essi nemmeno da disdegnare. »

Or quanti sono tra la Russia e la Francia gli scambi di mercanzie?

L'anno passato questi scambi non hanno oltrepassato la somma complessiva di 178 milioni di franchi.

In questo totale le esportazioni della Francia, in Russia, secondo la statistica officiale, furono in tutto......... per DODICI MILIONI e mezzo!

Il Giappone è per la Francia un cliente più considerevole, poichè compera per tredici milioni e mezzo di merci francesi. Il Portogallo per quattordici milioni, la Grecia per tredici Nel Messico la vendita di merci francesi è salita a 22 milioni e mezzo, nel Chilì a 25 milioni. Persino il piccolo Uraguay, coi suoi quattordici milioni e mezzo d'acquisti di merci francesi occupa un posto più elevato che il grande Impero russo, nell'espressione di questa simpatia sonante per la Francia.

Le esportazioni francesi nella Russia si dividono in due correnti presso a poco eguali. Sei milioni e mezzo di prodotti han penetrato in Russia pel Baltico e pel Mar Bianco. Sei milioni vi sono entrati pel Mar Nero. E' bensi vero che altre merci saranno transitate per la Germania, ma, atteso l'odio reciproco tra tedeschi e francesi, è assai difficile che il totale ne possa essere molto ragguardevole. I francesi non vogliono esporsi al danno ed alle beffe di pagar grosso tributo alle ferrovie germaniche

I prodotti francesi entrati in Russia si suddividono poi come segue: 1,700,000 fr. di vini; tra cui in prima linea (per il prezzo) il *Champagne* in bottiglie; 700,000 fr. di macchine e meccanismi; 600,000 di caffè; mezzo milione di fr. circa, dei prodotti seguenti: acquavite e liquori, pesci marinati, cereali (?), tessuti di seta, utensili e lavori metallici. Prodotti diversi per somme affatto secondarie.

Le importazioni della Russia in Francia sono fuori di misura più considerevoli, e sommano a 165 milioni, tra cui i cereali per 50 milioni, il lino per 44, i legnami per 15 e via dicendo.

Per la Russia la Francia è un buon cliente, e sotto la loro barba i marinai russi debbono aver riso di gran cuore delle splendide feste date loro per giunta.

Ma dopo la festa i conti li fanno tutti, e la Francia, per mezzo del suo più autorevole organo officioso, il giornale il *Temps*, comincia rudemente a pubblicarli.

Così presto!

Noi avremmo creduto che l'eco di quelle feste avrebbe almeno durato un paio di mesi!

Anche questa era un' illusione!

La spedizione del luogotenente Stetten

I giornali tedeschi danno dei particolari sulla spedizione tedesca verso il lago Tchad condotta dal luogotenente Stetten il quale ritornò a Camerun il 3 settembre.

Il luogotenente Stetten partì il 23 marzo da Balinga, prendendo la strada che aveva preso il capitano Morgen e che conduce al regno di Ngida. Di là egli tenne la vecchia strada delle carovane fino a Ioko, donde si recò, dopo lunghi negoziati, nel territorio del sultano di Sanserni.

In quel paese la spedizione tedesca ebbe a soffrire molte angherie a causa della cupidigia del sultano; ma infine il luogotenente Stetten, dopo un soggiorno forzato di alcune settimane, potè giungere nella città di Nyambè ove trovo un'accoglienza amichevole. La spedizione traversò poi il fertile territorio di Tikar ove non aveva messo piede nessun europeo, ed ove la marcia della colonna rassomigliò a una marcia trionfale. Quel paese è ricco di città, di villaggi e di fattorie isolate.

La spedizione si cacciò quindi per le montagne, e, passando per Tibatou, giunse a Bango, il 12 giugno. Questa città è la capitale di un re potente ma soggetto, come tutti i capi dell'Adamaoua, all'emiro di Iola.

Continuando fa sua marcia il luogotenente Stetten arrivò il 7 luglio a Kifi, ove ricevette un invito di Akali, primo ministro dell'emiro di Iola che domina sull'Adamaona e la cui potenza si estende fino a Ngaudese e Gaza.

Il luogotenente Stetten non tardò ad entrare in negoziati coll'emiro. Questi dichiarò al capo della spedizione tedesca che non aveva permesso e che non permetterebbe a nessun'altra nazione di fare degli acquisti di territorio nei suoi domini, e che nelle regioni percorse dal luogotenente Stetten e fino al limite sud-est dell'Adamaoua (Gaza) la sola Germania era autorizzata a stabilire delle stazioni.

Sei settimane dopo arrivava a Iola il luogotenente Mizon, capo della spedizione francese. Il luogotenente Stetten gli partecipò le risoluzioni dell'emiro e gli accordi conclusi fra questo e la spedizione tedesca.

A Iola il luogotenente cadde gravemente malato. Fu curato dall'agente della Compagnia inglese. Appena guarito egli ritornò a Camerun dove, come abbiamo detto, giunse il 3 di settembre.

Le traversate dell' « Andrea Doria » e del « Vincenzo Florio »

182 morti

Sono giunti in questi giorni all'Asinara i piroscafi *Andrea Doria*, dell'armatore cav. Stefano Repetto e *Vincenzo Florio* della N. G. I., respinti entranbi dal Brasile in seguito alle eccessive misure sanitarie adottate da quel Governo contro le provenienze dall'Italia.

Notizie pervenute in giornata recano che l'*Andrea Doria* ebbe a bordo, nelle due traversate d'andata e ritorno, 162 decessi, così divisi: per colera 114 — per marasmo infantile 12 — per morbillo scarlattinoso 12 — per enterite cronica 5 — per emorragia cerebrale 1 — per sincope cardiopatira 1 — per ileo-tifo 3 — per pneumonite 4 — per angina difterica 3 — per meningite 2 — per bronchite 2 — per tebe meseraica 2 per croup 1 — per eclampsia 1.

Una lettera di Pietro Tanlongo

Accusa i giornali e Grillo — La risposta della « Tribuna » e dell' on. Luzzatto.

Pietro Tanlongo (figlio del comm. Bernardo) ora completamente assolto. ha scritto una lunga lettera alla *Capitale*.

Egli protesta contro i giornali che lo additarono come strumento del Governo. Dice che assunse un contegno ostile verso gli uomini del Governo dopo l'arresto del padre in causa del suggerimento di un personaggio altolocato, aspirante al Governo, il quale in questi tristi momenti fece le viste di non abbandonare la famiglia Tanlongo; assicurava essere imminente una crisi, e che avrebbe liberato il padre e posto in istato d'accusa coloro che ne causarono l'imprigionamento.

Cadutagli però la benda dagli occhi, egli si rese conto della situazione e cambiò condotta.

Tutto ciò dice di aver esposto davanti al Comitato dei Sette.

Accenna poi alla liquidazione disastrosa del suo patrimonio, e dice che è costretto a vivere della dote della moglie.

Dichiara infine che diede querela al comm. Grillo per abuso di fiducia.

Un dispaccio da Roma annuncia che la *Tribuna* di ieri sera vi risponde con un articolo che mostra le continue menzogne di Pietro Tanlongo e vi risponde pure il seguente dispaccio dell' on. Attilio Luzzatto:

« Leggo ora la malignità e la sciocca menzogna con cui Pietro Tanlongo pretenderebbe di vendicarsi dei giudizi sempre troppo indulgenti dati dalla *Tribuna* intorno alla sua condotta.

« Questo mentitore confesso, questo bollatore di biglietti falsi, pretende di avermi conosciuto nelle anticamere di suo padre: è una novella menzogna. Io non lo conosco nemmeno di vista. Da Bernardo mi recai due volte in agosto e in settembre del 1891 per trattare dell'assunzione del debito Sciarra, che premeva molto più alla Banca che a me: andai chiamato e non ebbi bisogno nè di fare anticamera, nè di chiedere l'ausilio degli introduttori.

« Sono lieto e fiero degli attacchi di Pietro Tanlongo; compiango invece coloro che egli difende. »

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Spettacolo d'opera

Ci scrivono in data di ieri:

Anche noi quassù avremo un buon spettacolo d'opera. Sabato venturo nel teatro *De Marchi* si darà la *Lucia di Lammermoor*. L'aspettativa è grande e da quanto mi consta non sarà delusa.

Il signor *Lino De Marchi*, nulla trascura per appagare l'esigenze de' suoi concittadini e di quanti accorreranno ad udire l'opera, ed i mezzi e la tattica di cui a usura dispone, garantiscono il felice esito della stagione.

Ha scritturato cantanti conosciutissimi nel mondo artistico e che non hanno bisogno della gran-cassa per farsi la *reclame*; farà venire le masse corali ed orchestrali da Udine affidandone la direzione al m.° *Franco Escher* che sarà validamente coadiuvato dal bravo m.° *G.B. Cossetti* di qui.

Si nutre perciò fiducia che i gentili udinesi e provinciali vorranno onorare di Loro presenza la simpatica sala del Teatro *De Marchi* e se vengono potranno dire: a Tolmezzo si san fare le cose per bene.

Geronte di Ravoir

A PORDENONE

Furto e incendio

Sabato nel nuovo piazzale, a certo De Bortoli Sante fu Gio. Batta, d'anni 68, di S. Quirino, venne destramente rubato il portafoglio, che conteneva lire 225, dalla tasca interna della giacca. Il ladro deve essersi servito d'un rasoio, perchè il De Bortoli s'accorse poi di avere la tasca stessa attraversata da un taglio orizzontale.

Il fatto venne tosto denunciato all'Autorità.

— Domenica verso le 5 pom. si sviluppò il fuoco nel fenile annesso alla casa di certo Francesco Morar, nella frazione di Torre, e in una località molto distante dal centro della frazione medesima.

Accorsero subito i pompieri, con una pompa del Comune, mentre la ditta Jenny Barbieri e C. ne mandò una delle sue, con pareccai operai.

Ma le pompe rimasero inoperose per mancanza d'acqua.

Dopo non pochi sforzi si giunse però a soffocare l'incendio, facendo rovinare la tettoia; la casa non ebbe a subire il minimo danno.

La grave disgrazia sulla tramvia a vapore Udine - S. Daniele

L'infelice che l'altra sera venne sfracellato, come abbiamo narrato dettagliatamente nel giornale di jeri, si chiama Giovanni Blasutti, d'anni 33, nativo di Rodeano, scemo da parecchi anni.

Appena accaduto il fatto furono subito avvisate le autorità di S. Daniele. Giunse sul luogo il dott. Vidoni che fece trasportare il ferito all'ospitale, dove, come abbiamo detto jeri, morì poco dopo esservi giunto.

Ecco altri dettagli sul fatto:

Il treno partito da Gemona alle 18.20 passava alle 19.35 l'ett. 282, quando il macchinista Savi Carlo, s'accorse che sul binario attraversavano delle pecore.

Malgrado gli sforzi del macchinista quando il treno si fermò, era già passato sopra le due pecore ad una delle quali aveva reciso la testa all'altra tagliate tutte quattro le gambe.

Fatte caricare in bagagliera le due pecore morte, il Capo-treno si disponeva a far proseguire il treno, quando s'accorse che nella campagna un bambino di circa 3-4 anni emetteva piangendo delle grida, e presso a lui a' piedi della scarpata giaceva un uomo cui un piede era stato tagliato ed una gamba completamente sfracellata.

Il resto è come abbiamo narrato.

Duchessa di passaggio

Col diretto da Pontebba transitò ieri per la nostra stazione la Duchessa di Bardi, figlia di Don Carlos, diretta a Venezia.

Coltellata e denuncia

In Treppo Carnico venne denunciato certo Urban Giuseppe, perchè in rissa, per antecedenti rancori, feriva di coltello al fianco sinistro Moro Paolo; la ferita è guaribile in giorni 25.

L'Urban si rese latitante.

Denuncia per false accuse contro un pretore

In Gemona vennero denunciati certi Cantoni Giuseppe, Golino Antonio, Levolotti Michele, Zamolo Giuseppe e Campinelli Terenzio, perchè in più volte incolparono il Pretore Tescari dott. Gaetano, con lettere dirette alle Autorità Superiori, di abuso di autorità, di truffa e di altri fatti non veri.

Ferrovia
Cervignano - San Giorgio-Palmanova

Scrivono da Monfalcone al *Corriere di Gorizia*:

« Si spera e con ragione in un risorgimento di questa città e certo tutti lo vedranno volentieri. Il Governo Marittimo preventivò 40 a 50000 fiorini per i lavori del nostro Porto e il prolungamento delle dighe per rendere accessibile il Canale a velieri di portata maggiore di quelli che vengono oggi. Così si spera che qui o a Trieste si istituisca una Società di Navigazione che certo porterà una rendita perchè venendo il Porto congiunto colla locale stazione, le merci con spesa minore potranno proseguire tanto per Gorizia che per l'Italia via Cervignano.

« Dissi sino a Cervignano perchè pare un fatto compiuto l'allacciamento della nuova linea Monfalcone-Cervignano colla rete Veneta a S. Giorgio di Nogaro, e pare anche da Cervignano per Palmanova che così si accorcerebbe la strada per la via di Udine Pontebba. »

Audace furto in Ajello

In Ajello, una borgata della Bassa poco distante dal nostro confine, avvenne nella notte da domenica a lunedì un furto audacissimo.

I malandrini entrati nella stanza delle guardie comunali forando un muro, dopo rotta una porta penetrarono nel negozio di manifatture del Podestà del luogo sig. Giuseppe Pontoni ed esportarono 12 pezze di stoffa di lana del valore di L. 200 e dai cassettini del banco alcuni spezzati. Da qui entrarono nell'ufficio comunale, e, sforzato il cassettino del tavolo del segretario comunale, asportarono f. 14.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Novembre 1. Ore 8 ant Termometro 11 8
Minima aperto notte 10 4 Barometro 750.
Stato atmosferico: Vario vario piovoso
Vento: Pressione: Stazionaria
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 1.4 Minima 7.7
Media 10.387 Acqua caduta: 9
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

1 Novembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.49	Leva ore	23.49
Passa al meridiano	11.50,44	Tramonta	14.8
Tramonta	16.51	Età giorni	22.6

L'ora unica

Dalla mezzanotte è entrata in vigore l'*ora unica*.

Su questa innovazione abbiamo già dato dettagliate spiegazioni in antecedenti numeri e perciò ci asteniamo dal ripeterle.

In quarta pagina pubblichiamo l'orario delle ferrovie con le ore del *nuovo sistema*, che useremo da oggi in avanti per qualunque occasione, mettendovi tutt'al più vicino fra parentesi le *ore alla vecchia*.

L' imposta progressiva

Scrivono da Roma a un giornale del Veneto:

« Vengo a sapere che in data 14 corr. venne, dal Ministero delle Finanze, diramata una circolare alle Intendenze del Regno per una *statistica nominativa* di tutti i contribuenti alle tre imposte dirette i quali o pei terreni, o pei fabbricati, o per la ricchezza mobile paghino *in complesso* sopra un reddito imponibile superiore alle lire 1000, dico mille.

« Vedrete che giocando abilmente colle distinzioni fra redditi *netti*, redditi *imponibili* e redditi *tassabili*, l'inglese di Dronero colla nuova sua imposta — larvata, per la massa, di imposta progressiva — colpirà ben più in qua dei possessori delle famose cinquemila lire di reddito, di cui si parlò al banchetto del 18 ottobre.

« Il sintomo è allarmante..... in ogni modo e tale che rivela la sincerità politica di questo grande emarginatore audace e fatale! »

Il decentramento nell' amministrazione della giustizia

Con regio decreto di questi giorni, sono state modificate le disposizioni relative alle istanze di autorizzazione governativa per gli atti ed i contratti che costituiscono alienazione di beni mobili ed immobili, appartenenti agli Istituti ecclesiastici d'Italia.

Per questo, tali istanze devono, d'ora innanzi, essere presentate all'Economato del distretto, nel quale ha sede il Corpo morale contraente, da chi ne ha l'amministrazione. Quando però si tratti di confraternite senza carattere di istituzioni di beneficenza, o di fabbricerie, opere o amministrazioni parrocchiali, o congeneri istituti, al prefetto della provincia.

L'economato e il prefetto, ricevuta l'istanza, è tenuto ad inviarla al Procuratore Generale, affinchè questi, raccolte le opportune informazioni, trasmetta i documenti insieme al proprio parere, al ministero, che può concedere o negare l'autorizzazione.

Ove si chieda, per ragioni d'urgenza o di utilità, la dispensa dai pubblici incanti per beni eccedenti le duemila lire, o si tratti di vendita all'incanto pubblico di beni per valore capitale supériore a lire quindicimila, la deliberazione del ministero deve essèr preceduta dal voto del Consiglio di Stato.

I Procuratori Generali, dietro avviso conforme dell'economato, possono autorizzare, previo esperimento d'asta, la vendita dei beni, o l'atterramento di piante d'alto fusto, purchè il valore non ne superi le cinquemila lire; e in casi d'urgenza, anche le alienazioni dei beni con dispensa dal pubblico incanto, purchè tuttavia non si ecceda le lire cinquecento.

I provvedimenti presi dai Procuratori hanno lo stesso effetto dell'autorizzazione governativa, ma agli interessati è concesso produrre ricorso al Ministero, contro le loro deliberazioni negative

Al Ministero, infine, spetta sempre di provvedere, se la domanda dell'autorizzazione governativa sia fatta nell'interesse di un beneficio vacante, qualunque ne sia la somma e il valore. E durante la vacanza dei benefici non è concesso far locazioni di beni immobili per un lasso di tempo superiore ai tre anni.

Contro il cottimo alla stazione

L'altra sera dopo il Comizio venne spedito al ministro Genala il seguente telegramma:

« *Ministro Genala*. Roma. — Cittadini udinesi raccolti Comizio, protestarono energicamente contro cottimo stazione ferroviaria, specialmente di fronte gravi danni già avvenuti per diminuzione personale. Inviano ordine del giorno, invocano immediati provvedimenti tutela incolumità privati interessi commercio e conculcati diritti ferrovieri. — *Caratti*, presidente Comitato. »

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 ottobre 1893

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	30,327.47
Mutui e prestiti	»	3,965.649.99
Buoni del tesoro	»	1,550,000.—
Valori pubblici	»	3,873.545. —
Prestiti sopra pegno	»	54,979.20
Anticipazioni in conto corrente	»	268,096 25
Cambiali in portafoglio	»	189,034.—
Depositi in conto corrente	»	669.22
Ratine interessi non scaduti	»	189.905.44
Mobili	»	10.645.61
Debitori diversi	»	42.643 88
Depositi a cauzione	»	1,893 400.—
Depositi a custodia	»	861.505.45
Somma l'attivo	L.	12,930,401.54
Spese dell'esercizio	»	115.053 45
Totale	L.	13,045,454.99

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	8,444.790.39
Simile per depositi a pic. risp.	»	165,623 16
Simile per interessi	»	228.403 69
Rimanenze pesi e spese	»	16.097 96
Conto corrispondenti	»	540.569 31
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,893.400.—
Simile per depositi a custodia	»	861,505.45
Somma il passivo	L.	12,150,389.96
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	58.098 75
Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1892	»	658,868 28
Rendite dell'esercizio in corso	»	178,098.—
Somma a pareggio	L.	13,045,454.99

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di ottobre 1893						
ordinari	116	96	502	485,110 36	651	576,315.86
a piccolo risparmio	38	27	217	8,497.65	107	4,730.07
da gennaio a 31 ottobre 1893						
ordinari	1326	1021	6531	5,064,450.32	6742	4,041,561.62
a piccolo risparmio	488	217	2769	112,810.—	908	50,321.41

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine
riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del 3 1/2 %;
» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al 4 %;
fa **mutui ipotecari** al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto:
accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al 5 %;
» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;
» **prestiti sopra pegno** di valori al 5 1/2 %;
fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al 5 %;
sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al 5 1/2 %;
riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Vidolini Antonio: Roi Daniele L. 1, Trani fratelli 2, Bon Lodovico 1.

Trencka Antonietta: Camovitto Daniele 1.

La pioggia è venuta

Il cattivo tempo che abbiamo annunziato jeri, non s'è fatto attendere.

Ha piovuto ieri e oggi piove ancora di più.

Il fenomeno meteorologico del quale parlammo ieri sul nostro giornale, non è una delle solite predizioni di Mathieu de la Drome, ma è basato sopra osservazioni scientifiche.

Unica consolazione si è che le pioggie saranno interrotte da qualche bella giornata.

Per il servizio metrico

Colla legge metrica ora in vigore essendo stabilito che biennalmente, e non più ad anno, debbano assoggettarsi a verificazione i pesi e le misure adoperati per il commercio, il Ministero dell'Agricoltura riconobbe la necessità di tutelare la fabbricazione di tali strumenti con norme che meglio ne garantissero l'esattezza, solidità e durata, e rispondessero alle cresciute esigenze del commercio. Così ha reso esecutorie, per gli uffici di verificazione e per i fabbricanti di strumenti metrici, istruzioni tecniche, pubblicate in un volume, al quale è allegato un atlante dimostrativo composto di oltre 100 tavole nitidamente e con minuti dettagli impresse colle quali sono esattamente riprodotte le principali forme ed i metodi di fabbricazione più comunemente usati nel Regno per gli anzidetti strumenti.

Schiaffi e percosse

Questa mane alle ore 9 si è presentato dal sig. dott. D'Agostini certo Gobessi Enrico d'anni 45, falegname, domiciliato a Colugna nel Comune di Feletto Umberto.

Costui narrò che ieri l'altro (lunedì) 30 ottobre p.p. fu schiaffeggiato, riportando specialmente una contusione alla regione sinistra della faccia e all'orecchio, che gli fece uscire il sangue, come difatti se ne vedevano ancor oggi le tracce.

Accusava altresì d'essere stato percosso alla schiena al petto etc, ma tracce non se ne rinvennero.

Tutto sommato le lesioni sono d'indole leggiere e guaribili entro ai 10 giorni.

Elogio d'un sacerdote e benemerito cittadino

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel silente recinto che la pietà dei vivi sacrò all'affetto, alla memoria ispiratrice dei defunti — mesti e riverenti spesso — al mistico linguaggio delle tombe, nella serena poesia della fede, nell'almo conforto della prece cerchiamo trovare tregua a rosei, e pur dolorosi pensieri del passato; ai mali del presente; allo strazio d'una vita d'affanni e di sconforti, d'eletti ideali, d'elevate e balde speranze, che l'ancora ardente natura evoca fidente un avvenire migliore.

A ciò ci conforta e c'ispira — visitando i sepolcri — l'ammirazione che viva sentiamo destarsi dal culto pietoso che tanto distingue -- nelle sue mansioni — il degnissimo e benemerito reverendo Cappellano ispettore del nostro Cimitero monumentale, Don *G.* cav. *Piva*, che come sacerdote venerando, cittadino meritissimo, artista colto ed esimio, è da tutti onorato, nel paziente ed infaticato di lui ministero.

Da anni questo pio sacerdote con vero intelletto d'amore, di pietà, e d'arte, nulla trascura, tutto prevede e pone ovunque la massima cura, saggezza e previdenza, acchè il nostro Cimitero, per l'ordine, pulizia, disposizione e conservazione di quanto si dedica a fregiare le tombe dei lagrimati estinti E, dati i mezzi limitati, cui nulla manchi o difetti, precedendo anzi conforme lo spirito, l'arte, i nuovi tempi, le altre città; e giusta l'osservanza dei regolamenti che vengono emanati dalla onorevole zelantissima Rappresentanza Municipale e dal Governo.

Il degno sacerdote, l'artista studioso, corretto, purista che ha ornato il severo e maestoso tempio con sobria finitezza d'arte jeratica, animato dalla Religione, dalla Patria e dall'Arte, muse supreme d'ogni civiltà, sempre tra le tombe ringiovanisce, si moltiplica, coordinando e visitando ogni punto del vasto recinto, esercitando atti di pietà e di cristiano conforto.

Di squisita cortesia con tutti — senza distinzione di classi — si è meritato l'affetto, la gratitudine della Cittadinanza tutta, l'estimazione delle locali Rappresentanze, per cui, vorrà gradire il modesto elogio della stampa, dall'ignoto ammiratore di sì elette di Lui cristiane e civili utili virtù.

Pax

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nelle sedute dei giorni 9 e 23 ottobre 1893 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Tenne a notizia le comunicazioni fatte dal sig. Presidente in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale degenti nei varii manicomi durante il mese di agosto 1893, dalle quali risulta che a 31 luglio 1893 si trovavano ricoverati n. 699 maniaci, che durante il mese di agosto ne entrarono 25 e ne uscirono 33 dei quali 24 perchè guariti o migliorati e 9 perchè morti, per cui a 31 agosto 1893 si trovavano ricoverati n. 691 maniaci cioè 8 meno che nel mese precedente, tre meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 55 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 agosto.

— Idem durante il mese di settembre 1893 nel qual mese ne entrarono 26 e ne uscirono 33 dei quali 31 perchè guariti o migliorati e 3 perchè morti, per cui a 30 settembre si trovavano ricoverati 683 maniaci, cioè 8 meno che nel mese precedente, 8 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 57 più della media dell'ultimo quinquennio a 30 settembre.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 28 maniaci poveri appartenenti alla Provincia di Udine.

— Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli,

— Deliberò di disinteressarsi nella riscossione delle dozzine pei maniaci riconosciuti *non poveri*, lasciando all'amministrazione dell'ospitale di esperire direttamente verso le famiglie le pratiche pel rimborso.

— In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza. dichiarò nulla ostare a che venga accolta la domanda di Venier Giovanni di Villasantina per legittimazione d'uso d'acqua del Tagliamento.

— Incaricò il deputato prov. cav. Giacomo Gabrici di rappresentare la Provincia all'inaugurazione della Torre Monumentale di San Martino.

— Approvò il contratto d'affittanza della Caserma dei R. R. Carabinieri di Comeglians.

— Deliberò il trasporto della Caserma dei R. R. Carabinieri da Basagliapenta a Pasian Schiavonesco.

— Deliberò di rinnovare in legname anche la seconda metà della barriera lungo gli accessi del ponte sul Cellina al Giulio, rimandando la sostituzione con una sprangata in ferro a quando sarà per ripetergli il caso della rinnovazione anche parziale delle barriere.

— Deliberò di favorire l'importazione di torelli per la zona carnica, ed incaricò il veterinario provinciale di recarsi alla fiera prossima di Brunek per constatare l'acquisto dei tori da parte dei mandriani carnici.

— Conferì le due borse di studio del Legato Pratense a favore degli studenti dell'Università di Padova a Bidoli Giovanni di Tramonti di Sotto del VI anno della facoltà di medicina già sussidiato straordinario e a Gasparotto Luigi di Sacile del I. anno di Legge.

— Concesse a varie ditte la licenza di eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò alcune variazioni al progetto di costruzione del ponte sul Torre a Mulinis presso Tarcento.

— Prese atto del collaudo dei lavori di rimboschimento e rinsaldimento eseguiti nell'anno 1892-93 nel bacino montano del Tagliamento.

— Licenziò dal servizio per gravi mancanze lo stradino provinciale N. 1 Marani Pietro.

Autorizzò di pagare:

— Alla r. Tesoreria di Udine lire 29829.17 quale concorso nella metà della spesa del personale insegnante di questo Istituto Tecnico nell'anno 1892-93.

— Alla Ditta Barduseo Marco lire 1278.82 a saldo forniture di oggetti di cancelleria e stampati del terzo trimestre a. c.

— All'Ospitale di Pordenone lire 4472.84 per dozzine di dementi nel terzo trimestre 1893.

— All'Ospitale di S. Daniele lire 14422,90 come sopra.

— All'Ospitale di Sacile lire 4564.13 come sopra.

— Ai proprietari dei fabbricati in S. Giorgio di Nogaro lire 87.36, di Gemona lire 237.80, di Fagagna lire 145.84 e di S. Pietro al Natisone lire 63.89 per ratine di pigione delle caserme pei reali carabinieri in seguito ai spirati contratti di affittanza.

— Ai regi Commissari distrettuali della Provincia lire 650 per indennità d'alloggio del terzo trimestre a. c.

— Alla ditta Neufeldt Carlo lire 10000 in causa rata quarta annuale delle 35 fissate per la costruzione della tram-via a vapore Udine-S. Daniele.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Servolo in Venezia lire 58.7.70 quale fondo per far fronte alle spese di cura e mantenimento di dementi poveri nel quarto trimestre 1893.

— Al Comune di Fanna lire 714.78 in rifusione delle spese incontrate per manutenzione degli anni 1891-92 del tronco di strada Spilimbergo-Maniago.

— Allo stesso lire 78.74 come sopra da 1. gennaio a 12 maggi 1893.

— Al Comune di Maniago lire 368.45 come sopra nell'anno 1892 della strada suddetta.

— All'Impresa Marchi Giuseppe lire 2474.26 quale primo acconto per eseguiti lavori di manutenzione 1893 della strada provinciale Monte Croce.

Furono inoltre deliberati nelle suindicate sedute diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario capo
G. di Caporiacco

Libri e Giornali

In Alto, cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana. Sommario del n. 6:

Sommario del presente numero. XIII. Convegno della S. A. F. — Una brevissima ma interessante gita dal Ponte di Moggio a Portis, T. Taramelli — I friulani nel Bellunese, Ing. G Bearzi — Salita al Civetta, F. Luzzatto — Al Pelmo. F. Luzzatto — Un'escursione ad Asiago F. Luzzatto — Elenco di Gite in un giorno — Motti e pensieri — Colonie Alpine Friulane — Salite di Monti nostri o a noi vicini — Guide, Ricoveri e Sentieri — Segnavie — Strade e Ferrovie — Varietà — Bibliografia.

Giornale di Kneipp

Il numero 11 del «Giornale di Kneipp» indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, contiene:

Sommario: La cura idroterapica nell'inverno. — L'aria fresca e la salute — Una cura notevole. — L'acqua contro gli effetti dell'influenza — Il parroco Kneipp a Düsseldorf. — Il parroco Kneipp a Kleve e a Coblenza — Le teorie di un vecchio zingaro. — Aria, acqua e dieta. — A proposito di cure estive — Dall'America settentrionale. — Corrispondenza. — In giro — Consultore medico. — Posta economica.

Il prezzo d'abbonamento antecipato è soltanto di L. 5 per l'Italia e L. 6.20 per gli altri Stati. Per associarsi basta inviare l'importo a mezzo di vaglia o in lettera raccomandata all'Amministrazione del «Giornale di Kneipp» Via della Posta 16, Udine. — I nuovi associati riceveranno tutti i numeri arretrati.

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 43 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7 — semestre L. 4 — trimestre L. 2.25.

Contro i cani in campagna

Troppe volte, e giustamente con biasimo, la stampa s'è occupata della caccia, che fanno ai velocipedisti i cani delle campagne, obbedendo al brutale eccitamento dei loro padroni.

Qualche mese addietro — per rammentare uno di questi deplorevolissimi incidenti, il sig. Pietro Venosta, del *Corriere della Sera* veniva azzannato ad una gamba, da un cagnaccio, presso il paesello di Precotto.

L'autorità si occupò, per verità, del fatto, ma l'inchiesta è risultata completamente negativa. E si che Precotto è una capitale di facile investigazione.

In sostanza — di fronte a tanti incidenti dello stesso genere — nemmeno un esempio solo — per porvi un freno — ha saputo dare l'autorità.

Il case del signor Venosta va preso in ispeciale considerazione. Egli malgrado sia stato subito prudentemente a farsi cauterizzare, per tre volte, all'Ospedale Maggiore — ha ritenuto un'impressione tale, che giorni sono, inseguito nuovamente da un cane in campagna, ne ebbe tanta paura, che precipitò dal bicicletto, riportando ferite e contusioni di una certa gravità.

Il ciclista, appunto per tutelare la propria pelle, viaggiando in campagna, non lesina nelle precauzioni. E sfido a dargli torto. Egli adunque, oltrechè del frustino si munisce di sassi, gegeneralmente della rivoltella, per costringere i cani ad una rispettosa distanza. Sono mezzi anche questi buoni per raggiungere lo scopo, ma non sono i migliori. Lanciando un sasso, il ciclista può perdere l'equilibrio e — specie se corre sul sentiero — andar a finire nel fosso o contro qualche colonnetta. Sparando un colpo di rivoltella può provocare maggiormente l'astio dei contadini, e trovarsi in seri guai.

E allora?

Ecco qua: un oggetto semplicissimo può sostituire, mi pare, così i sassi, come la rivoltella. È questo oggetto è una piccola frusta, rassomigliante a quella dei carrettieri.

Mi sono trovato in campagna appunto con un mio amico, munito della sunnominata frusta. Egli la faceva schioccare, per vero, con una ammirabile abilità. E a quel segnale i cani se ne stavano prudentemente distanti. Si capiva che quei quadrupedi non erano ignari degli effetti di una frustata.

Questa frusta — che arriva assai più lontano del frustino, usato abitualmente — può essere contenuta in un tubetto di latta, applicato alla parte anteriore del telaio della bicicletta.

Quanto può valere una frusta, ognuno lo immagina, dunque non ne parliamo più.

Ma un'altra novità, è opportuno ch'io apprenda in proposito ai miei amici velocipedisti.

In Russia — non saprei dirvi se proprio soltanto per i cani o specialmente pei lupi — è stato inventato recentemente un curiosissimo istromento di difesa. Si tratta di alcuni tubetti, che si custodiscono in una scatoletta. Ogni tubetto rientra in un altro di maggiore capacità. Il ciclista, assalito dal quadrupede, estrae l'oggetto in discorso; lo schiaccia facendo rientrare il tubetto più piccolo nel più grande e lo lancia subito addosso all'assalitore. La confricazione provoca istantaneamente l'accensione di una certa sostanza, la quale sprigiona dal tubetto un fuoco artificiale, a sua volta, ma dopo qualche istante, fa scoppiare il tubetto stesso, con un esplosione quasi simile a quella di una fucilata. E il persecutore spaventato — malgrado l'innoquità dell'oggetto esplosivo — se la dà naturalmente a gambe.

E' grazioso davvero, non vi pare?

Andrea

Telegrammi

La Spagna e il Marocco

Madrid, 31. Fernando di Borbone, del quale non si aveva notizia, rientrò ieri nel forte avanzato di Melilla.

Dicesi che i kabili ieri subirono grandi perdite. Il secondo corpo d'armata spagnuolo giungerà a Melilla domani.

Le ultime notizie dicono che le truppe ripiegate sui forti si mantengono sulla difensiva. Il morale nè è eccellente.

I kabili continuano il fuoco.

Si ha da Melilla che il generale Ortega con una forte colonna di fanteria e cavalleria sloggiò i mori dalle loro forti posizioni, e sbloccò e vettovagliò i forti distaccati.

Ortega chiese al Ministero della guerra di sospendere l'invio di truppe finchè si costruiscano i nuovi baraccamenti.

Cadice, 31. Notizie portate dal vapore *San Augustin* annunziano che i forti di Piarra e Melilla bombardavano da domenica mattina due villaggi di kabili i cui abitanti se ne fuggirono verso le montagne.

Piroscafo affondato sei annegati

Berlino, 31. Il piroscafo *Frieda* andò a fondo a Iadebusen, presso Wilhelmshaven; sei persone annegarono.

L'imperatrice d'Ausfria ed una guardia

Budapest, 31. Ieri sera verso le sei l'imperatrice Elisabetta (in Ungheria regina) passeggiava nel giardino reale. Ad un tratto una sentinella le si accostò dicendole rozzamente:

— Chi siete?

— Sono la regina!

La sentinella replicò:

— Ebbene se siete la regina salite nelle vostre stanze; qui è proibito di passeggiare dopo le ore sei. Avete capito!

La regina rispose:

— Avete ragione. E' tardi e mi ritiro.

In seguito a ciò la sentinella fu arrestata.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 43. **Grani.** Mercati bastantemente forniti, specialmente di granoturco. Molta roba di più sarebbe venuta, ma i terrazzani, visto il bel tempo, si danno a tutt'uomo ai lavori agricoli prima che sopravvenga la prossima stagione invernale. Si notò anche la mancanza di molti compratori dei paesi alpestri, per cui circa 290 ettolitri di cereali rimasero invenduti.

Ribassarono: il frumento cent. 17, il granoturco cent. 40, la segala cent. 14, i lupini cent. 7; rialzò il sorgorosso cent. 65.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 14.25 a 15.10, segala a lire 10.15, lupini da lire 6 a 6.50, granoturco da lire 9.15 a 10

Giovedì. Frumento da lire 14.50 a 15.10, granoturco da lire 7.50 a 9.75, sorgorosso da lire 5.50 a 6.15, lupini da lire 5.80 a 6.20.

Sabbato. Frumento da lire 13.80 a 15.15, granoturco da lire 8.25 a 10, segala da lire 10.10 a 10.25, sorgorosso da lire 5.50 a 6.25, lupini da lire 6 a 6.50.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri martedì e sabbato, giovedì nulla causa il tempo piovoso. Prezzi poco oscillanti.

Castagne al quint. lire 5.50, 6, 7, 7.25, 7.50, 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 11, 12.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

26. 26 pecore 54 castrati, 31 arieti.

Andarono venduti circa: 5 pecore da macello da lire 1 a 1.10 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito, 41 castrati da macello da lire 1.20 a 1.30 a p. m.; 8 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil., 14 d'allevamento a prezzi di merito in discesa.

358 suini d'allevamento; venduti 120 a prezzi soliti; 7 da macello, venduti 5 a lire 101, 102, 103, al quint. del peso di oltre quintale; a lire 87 sotto quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 0.90, 1, 1.10, 1.20

Quarti di dietro

al chil. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 61
» di Vacca	»	»	» 51
» di Vitello	a peso morto	»	» 85

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.45
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
IIª qualità	taglio	primo	»	»	-.—
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA
M. 1.50	6.45
O. 4.40	9.00
M.[1] 6.53	10.04
D. 11.15	14.5
O. 13.10	18.10
» 17.40	22.30
D. 20.8	22.55

[1] Fer. a Pordenone

Partenze	Arrivi
DA VENEZIA	A UDINE
D. 4.55	7.35
O. 5.15	10.6
» 10.45	10 14
D. 14.10	16 46
M.[2] 17.21	21.30
M. 18 5	23 30
O. 22 10	2.25

[2] Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO
O. 9.20	10.05
M. 14.35	15.25

DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 7.45	8.35
M. 13.	13.45

DA UDINE	A PONTEBA
O. 5.45	8.50
D. 7.45	9.45
O. 10.30	13.34
D. 16 56	19.59
O. 17.25	20.40

DA PONTEBA	A UDINE
O. 6.20	9.15
D. 9.19	10.55
O. 14.29	16 56
O. 16.45	19.30
D. 18.27	19.55

DA UDINE	A TRIESTE
M. 2.45	7.37
O. 7.51	11.18
M. 15 32	19.32
O 17.20	20 45

DA TRIESTE	A UDINE
O. 8.40	10.57
O. 9.	12.45
M. 16.39	19.45
O. 20 10	[illegible].20

Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE
M. 6.	6.31
M. 9.2	9.31
M. 11.20	11.51
O. 15 30	16.5
». 19 34	20.2

Partenze	Arrivi
DA CIVIDALE	A UDINE
M. 7.	7.28
M. 9.45	10.16
M. 12.19	12.50
O. 16.39	17.6
O. 20.20	20 48

DA UDINE	A PORTOGRUARO
D. 7.47	9.47
O. 13.04	15.35
M. 17.16	19 26

DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 6.42	8.57
M. 13.22	15 27
M. 17.4	19 27

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 e 19 42 Da Venezia arrivo ore 13.06.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE
R.A. 8.15	9 55
» 11.10	12.55
» 14.35	16.23
» 17.30	19 12

DA S. DANIELE	A UDINE
7.20	8.55 R.A.
11.	12.20 P.G.
13 40	15 20 R.A
17 15	18.35 P.G

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.